



Nel nuovo saggio di Stefano Lucchini
e **Andrea Zoppini**, si analizza
l'evoluzione degli istituti di credito,
che guardano anche al grande
sviluppo della Space Economy

Nello Spazio il futuro delle banche

**LE NUOVE SFIDE
ORA VANNO OLTRE IL
DIGITALE, E INVESTONO
DI ASPETTATIVE
LE NOSTRE AZIENDE
DI HI-TECH SPAZIALE**

**UN SETTORE CHE VALE
447 MILIARDI
DI DOLLARI, IN CUI
L'ITALIA VANTA UN
BUON POSIZIONAMENTO
COMPETITIVO**

LA BUSSOLA

L'economista Donato Masciandaro l'ha definito una bussola per orientarsi nei meandri delle regole che presidiano i sistemi bancari europei. Altri recensori hanno puntato sulla suggestione del titolo *Il futuro delle banche*, dipingendo scenari probabili ma pur sempre in relazione ai limiti che la Banca centrale europea ha via via introdotto per rendere più sicuro, sebbene meno efficiente ad avviso di molti, uno dei crocevia più delicati di ogni sistema economico: la banca. In realtà il nuovo saggio di Stefano Lucchini e **Andrea Zoppini**, nel riproporre lo schema di *Vigilare le banche in Europa. Chi controlla il controllore?* dato alle stampe nel 2019 - che il *Messaggero* recensì con il titolo *Banche, il pa-*

radosso di una vigilanza unica che fa rimpiangere la vecchia moral suasion - compie un importante salto grazie a una postfazione e a un ampio capitolo finale che i due autori hanno aggiunto per delineare concretamente in quali direzioni possono avere futuro le banche in un'era di grandi cambiamenti, anche oltre il raggio d'azione della Bce.

Ed è sull'applicazione dei modelli di intelligenza artificiale, con l'introduzione massiva di processi legati ai meccanismi della data economy, che i due autori - il primo chief istituzional affairs di Intesa Sanpaolo con consuetudine di relazioni istituzionali; ordinario di diritto civile presso l'Università Roma Tre e raffinato giurista il secondo - che si concentrano nelle loro riflessioni finali. Perché se da un lato questi processi hanno portato una forte spinta innovativa all'interno del mercato creditizio, hanno però fatto emergere l'inadeguatezza delle regole e del ruolo della Vigilanza, che non sempre interpreta la sua mission con la dovuta discrezione. Un quadro che perciò non può non destare preoccupazioni sulla possibile crisi di fiducia verso il sistema bancario di fronte a una nuova crisi finanziaria. La spinta alla competitività del settore non deve infatti far trascurare il ruolo che la Costituzione affida alla tutela del risparmio, che non a caso prevede il coinvolgimento diretto della banca.



L'ACCELERAZIONE

D'altro canto, segnalano Lucchini e Zoppini, l'accelerazione dei meccanismi distorsivi che caratterizzano la cosiddetta finanza progredita, dovuta alla crisi sanitaria prima ed economica poi, ha riportato in auge fenomeni che sembravano ormai appartenere alle crisi del passato. Si pensi per esempio al fenomeno dello "shadow banking", che si caratterizza per il suo forte contrasto con i principi di etica comportamentale che assicurano l'ordine del mercato. E non c'è dubbio che la crisi pandemica abbia accentuato tali criticità.

Qui si aprono altre riflessioni, visto che sempre più appare tra le cause di quelle degenerazioni l'eccessivo numero di intermediari attivi in Europa, a fronte di una ben diversa realtà negli Stati Uniti. Peraltro, questo fenomeno di over-banking implica che molti istituti di piccole e medie dimensioni sopportino ingenti costi strutturali per competere con le grandi banche. Talché viene naturale guardare al consolidamento del settore come a una delle possibili strategie per fronteggiare le inefficienze del sistema. Del resto, avvertono i due autori, l'evidenza empirica dimostra come le aggregazioni bancarie accrescano l'efficienza e la redditività del sistema, rinforzandone al contempo la sta-

bilità: lo provano i numeri.

DINAMICHE DI MERCATO 06605

Se guardiamo alle dinamiche di mercato, nel primo decennio del secolo abbiamo assistito a una straordinaria ondata di concentrazioni nel settore bancario europeo. Il numero degli enti creditizi nell'Unione è infatti diminuito di quasi il 30%, con un aumento delle attività del sistema bancario nel suo complesso pari a oltre il 100% mentre la dimensione media dei soggetti aggregatori è triplicata. Anche in Italia si è osservato un processo simile, seppure decisamente più attenuato: calo del numero degli enti creditizi del 10%, aumento delle attività bancarie del 75% e aumento della dimensione media di appena il 10%. Purtroppo il processo si è bruscamente interrotto a seguito della crisi globale, sicché le operazioni di consolidamento annunciate lo scorso decennio procedono con ritmo lento; al punto che la Banca d'Italia è tornata più volte a sollecitare nuove aggregazioni.

E c'è un altro argomento che Lucchini e Zoppini affrontano e che merita di essere segnalato per originalità. Scrivono i due autori: «Le sfide della banca del futuro si proiettano anche oltre la dimensione dello spazio digitale, verso le nuove frontiere anche della space economy». Dun-

que, l'economia dello spazio approda sulle scrivanie del banchiere. Appannaggio esclusivo del settore pubblico fino a pochi decenni anni fa, la space economy si trova oggi di fronte a un punto di svolta, dovuto all'ingresso di importanti investimenti privati nella ricerca e nell'innovazione. Basti dire che secondo la Space Foundation, nel 2020 il valore totale generato dalle attività connesse a questa economia ammontavano a circa 447 miliardi di dollari, il doppio rispetto a dieci anni fa. Inoltre, nelle stime della Bank of America, entro il 2030 il settore dovrebbe persino superare 1.400 miliardi di dollari. L'Italia occupa in questo settore un buon posizionamento competitivo: fra i Paesi del G20, è al secondo posto per incidenza della ricerca, al quarto per l'export e al settimo per spesa pubblica stanziata in rapporto al Pil.

UN BUSINESS INFINITO

Bene hanno fatto Lucchini e Zoppini a sdoganare l'economia dello spazio in relazione all'attività bancaria, stante il buon posizionamento dell'Italia in questo settore; soprattutto se la loro valutazione incoraggerà imprese ed enti creditizi a scommettere sempre più su un business che per definizione è infinito.

Oswaldo De Paolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STEFANO LUCCHINI,
ANDREA ZOPPINI**
Il futuro
delle banche
BALDINI + CASTOLDI
256 pagine
20 euro

Da sinistra, Stefano Lucchini, 61 anni, e
Andrea Zoppini, 57. In alto, un satellite Galileo

